

Relazione sull'attività dell'OPD nel 2020

Marco Ciatti

Scrivere la consueta relazione sull'attività dell'Istituto relativa al 2020 è risultato particolarmente difficile perché, inevitabilmente, porta a confrontarsi ancora con la drammatica pandemia da Covid19 che ha colpito tutto il mondo e che ha radicalmente cambiato il nostro modo di lavorare e di vivere, e mentre redigo queste righe ancora non si può conoscere quale sarà l'esito di questa tragedia. Rispetto alla relazione programmatica del 14.10.2019 possiamo affermare che l'Istituto ha compiuto ogni sforzo per conseguire i risultati previsti, ma inevitabilmente si devono segnalare alcune differenze. L'attività operativa dei laboratori è ovviamente diminuita a seguito prima del *lockdown* e poi del Protocollo condiviso per la prevenzione dalla pandemia del Coronavirus Covid 19, sottoscritto in accordo con il RSPP, l'ASPP, i RLS e le RSU, che ha fissato nel 50% l'attività in presenza del personale. All'opposto, molto superiore alle previsioni è stata l'attività di divulgazione e valorizzazione dell'attività dell'OPD compiuta sui mezzi informatici e sui social grazie ad un ottimo lavoro dell'Ufficio di Promozione Culturale. Nelle pagine che seguono si può ricostruire l'attività compiuta nell'intero anno 2020.

L'anno più nefasto nella recente storia del nostro Paese si era aperto con l'OPD impegnato, come di consueto, in mille attività sui tre fronti dell'**operatività**, della **ricerca** e della **formazione**. Grazie all'accordo con la Fondazione CRFirenze e la Fondazione Opificio il 13 gennaio era stato inaugurato con una semplice, ma significativa cerimonia, il secondo "Master in Conservazione e gestione delle opere d'arte contemporanee", diretto da Letizia Montalbano e Mattia Patti dell'Università di Pisa. Visto l'ottimo risultato del precedente Master sullo stesso tema, le numerose richieste di ripeterlo e la crescente richiesta di interventi dell'OPD in questo particolare ambito, hanno spinto a questa scelta che è stata resa possibile dal sostegno economico ed organizzativo della FOP, così da dimostrare la bontà dell'accordo raggiunto dall'Istituto con la Fondazione CRFirenze, la quale, inoltre, ha continuato ad erogare anche in quest'anno l'ormai consueto sostegno strutturale, in questo caso rivolto soprattutto al potenziamento del Laboratorio Scientifico, oggi in grande sofferenza per il pensionamento di molti suoi storici rappresentanti come Carlo Lalli ed Isetta Tosini. Altrettanto importante è stata la collaborazione di raccolte pubbliche e private che entusiasticamente hanno aderito all'iniziativa e che accoglieranno i docenti e gli allievi per esperienze dirette e pratiche sul campo. Il loro alto profilo rende ancor più doveroso un vivo ringraziamento: Museo Peggy Guggenheim di Venezia, Fattoria di Celle, Fondazione Palazzo Strozzi di Firenze, Museo Pecci di Prato, Galleria Continua di San Gimignano, Museo Marino Marini, ICA Milano. Rimanendo sempre nel campo della conservazione delle opere d'arte contemporanee, considerata la crescente importanza, le numerose richieste di intervento e la necessità di specifiche competenze storico-artistiche, ho deciso di istituire un **servizio trasversale** a ciò dedicato, sul modello di quello già esistente per i beni archeologici, che possa apportare un positivo contributo ai singoli settori di restauro. Quando essi siano coinvolti su tale materia. Non avendo in organico storici dell'arte specialisti di questo periodo, ho potuto contare sulla confermata e generosamente gratuita collaborazione di Mattia Patti, noto specialista, e di Renata Pintus, allora parzialmente distaccata all'OPD dalla Direzione Generale ERIC (la dr.ssa Pintus ha adesso avuto il trasferimento presso l'OPD). Sono certo che grazie al contributo di tutti il ruolo dell'OPD in questo particolare settore, molto complesso e delicato, nel quale esistono problemi teorici e tecnici non riscontrabili nelle opere storiche, potrà essere potenziato e migliorato. Esattamente come per il campo dell'archeologia, i Settori sanno bene conservare i materiali costitutivi, ma occorre una conoscenza approfondita del bene al fine di impostare correttamente il progetto

L'anno 2020 è stato dedicato dal Ministero a ricordare i **500 anni dalla morte prematura di Raffaello**, ed anche l'OPD ha fornito il proprio contributo in varie maniere. Nella serata del 3 marzo lo scrivente ha avuto l'onore di essere invitato a partecipare all'esclusiva *première* della mostra delle Scuderie del Quirinale dedicata a Raffaello, nella quale faceva bella mostra di sé il *Ritratto di Leone X*, appena restaurato dall'OPD ed al centro di una specifica sezione e con uno spazio nel voluminoso catalogo nel quale sono stati sinteticamente presentati i risultati dell'intervento. Nei giorni immediatamente successivi lo scrivente dovette occuparsi di ben altre questioni arrivando a decretare, in relazione ai provvedimenti nazionali e regionali, un vero e proprio *lockdown* delle attività, fatto salvo il necessario presidio delle sedi, assicurato dal personale di vigilanza con grande senso di responsabilità, ed un costante monitoraggio delle condizioni di conservazione delle numerose e preziose opere d'arte presenti nei laboratori per il loro restauro, assicurato con altrettante disponibilità dai restauratori. In un caso, a seguito di un temporaneo guasto agli impianti, si sono dovuti realizzare complessi provvedimenti di conservazione preventiva. In tutto ciò fondamentale è stata la fattiva collaborazione dell'Ufficio Acquisti e dell'Ufficio Amministrativo che hanno consentito il tempestivo acquisto di tutti i presidi necessari e di ogni altro materiale o attrezzatura che la situazione rendesse necessari.

Alla ripartenza, agli inizi di giugno, l'attività dei nostri laboratori è stata naturalmente molto ridotta in quanto, per ridurre il rischio di contagi, si è prevista una attività in presenza dei restauratori al 50%, secondo le linee guida contenute nel "Regolamento Covid-19 - Misure di contenimento della diffusione del Covid19 negli ambienti di lavoro e Protocollo condiviso di regolamentazione per il contenimento della diffusione del virus SARS-CoV-2 presso l'Opificio delle Pietre Dure", realizzato grazie a una fattiva collaborazione con il Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione, l'Addetto al Servizio di Prevenzione e Protezione ed un Gruppo di lavoro nel quale sono rappresentate le Organizzazioni Sindacali, la Rappresentanza Sindacale Unitaria e i Rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza. La condivisione del documento che ne è scaturito ha consentito all'OPD di riprendere, sia pur con le citate limitazioni, l'attività e con un certo orgoglio devo segnalare che, sino a questo momento, non si è fortunatamente verificato nessun caso di contagio all'interno dell'istituto. L'OPD è stato anche chiamato dalla DG-ERIC a fornire linee guida per le sanificazioni da compiersi nei locali che ospitano opere d'arte al fine di evitare pericolose interferenze.

Nonostante questo contesto di difficoltà devo segnalare che siamo riusciti a portare a conclusione una serie di importanti progetti di restauro da parte di tutti i **Settori di Restauro**. Il primo riguarda la *Vittoria Alata* di Brescia il cui complesso recupero è stato completato con le operazioni di pulitura delle superfici, dopo aver svuotato e consolidato l'interno. Gli esperti esterni incaricati dalla Fondazione Musei di Brescia hanno progettato il nuovo supporto interno della grande scultura in bronzo, realizzato da una ditta specializzata e piazzato all'interno con l'aiuto dei restauratori, così da assicurare nel tempo buone condizioni statiche alla scultura. Completato tutto l'intervento sull'opera, è stato realizzato il complesso sistema di imballaggio ed un'altra ditta del settore ha riportato l'opera a Brescia dove l'attendeva la sua nuova collocazione nell'antico *Capitolium*, appositamente restaurato con un progetto dell'architetto Juan Navarro Baldeweg. I nostri restauratori, coordinati da Annalena Brini, e la responsabile del settore hanno seguito l'opera e con un piccolo cantiere hanno provveduto alle ultime finiture ed alla stesura del protettivo finale. Purtroppo l'aggravarsi delle condizioni sanitarie ha costretto le Autorità di Brescia ad annullare le previste cerimonie di inaugurazione che dovevano essere nobilitate dalla presenza del Presidente della Repubblica che aveva già espresso la propria disponibilità. Tuttavia la comunicazione dei risultati di questo eccezionale progetto è stata efficace e si sono avute numerose presentazioni su varie testate giornalistiche. Per questo brillante risultato è soprattutto merito delle due archeologhe responsabili dell'intero progetto, Francesca Morandini della Fondazione Musei di Brescia e Anna Patera dell'OPD.

Un altro importante progetto deriva dalla solida e costante collaborazione con le Gallerie degli Uffizi che ci hanno affidato il restauro del *Ritratto di Leone X* di Raffaello. Il restauro è stato ultimato per la partecipazione dell'opera alla grande mostra nazionale per i 500 anni dalla scomparsa del Maestro "Raffaello 1520-1483", tenuta presso le Scuderie del Quirinale dal 4 marzo, sospesa per il *lockdown* e poi riaperta sino al 30 agosto. Le Gallerie degli Uffizi hanno poi voluto presentare l'opera restaurata anche al pubblico fiorentino con una mostra "Il ritorno del papa Medici: restauri e scoperte", inaugurata il 26 ottobre con tutte le restrizioni allora previste. L'OPD, in accordo con le Gallerie degli Uffizi, ha dedicato a questo progetto il 53° volume della propria collana "Problemi di conservazione e restauro", nel quale oltre alla presentazione di tutti gli studi connessi con l'intervento di questo restauro, si sono ripercorse le tappe dell'attività svolta dall'OPD per la migliore conservazione e conoscenza dei dipinti di Raffaello, che ha visto la realizzazione dal 1983 ad oggi di quindici restauri, oltre a numerose opere di manutenzione e di indagini diagnostiche. Un altro importante progetto che ha avuto una risonanza esterna è stato il difficilissimo intervento compiuto dal Settore dipinti Mobili sulla delicata *Madonna con il Bambino*, tempera magra su tela, di Andrea Mantegna del Museo Poldi Pezzoli di Milano. Si tratta di uno dei rari casi di dipinti compiuti con questa particolare tecnica molto leggera e fragile, che andò di moda nel Quattrocento padano, che si presentava con colori tenui e una superficie non lucida per le vernici, con un effetto simile alle pitture murali. Quest'opera, come molte altre, aveva subito uno stravolgimento a causa di un restauro, compiuto nell'Ottocento, nel quale erano state applicate tecniche e materiali idonei per intervenire su di un ben più solido dipinto ad olio, provocando una saturazione impropria, con un notevole inscurimento ben lontano dalla volontà espressiva del Mantegna. L'OPD conosceva bene questo problema, avendo avuto l'occasione di restaurare un'altra simile opera del Mantegna dell'Accademia Carrara di Bergamo che è una delle poche risparmiate dai restauri successivi. Restaurare il dipinto e consentirgli di esprimere le proprie originarie caratteristiche rappresentava una sfida tecnica considerata pressoché impossibile, tentata solo dal compianto collega Andrea Rothe per un altro dipinto di Mantegna del Getty Museum con apprezzabili risultati. La piccola *équipe* formata da Luisa Bresci e Roberto Bellucci, guidata da Cecilia Frosinini, ha conseguito un eccezionale risultato, rimuovendo anche alcune ridipinture attribuibili al restauratore Giuseppe Molteni dell'Ottocento, sinora non identificate. I brillanti risultati dell'intervento sono stati presentati dal Museo Poldi Pezzoli e dall'OPD con una piccola mostra-dossier presso il Museo milanese a partire dal 15 ottobre, dall'esplicito titolo di "Mantegna ritrovato". L'importanza dell'operazione ci ha convinti dell'opportunità di precedere, appena possibile, una specifica pubblicazione che riprenda anche gli studi e l'intervento conservativo compiuto sulla *Madonna con il Bambino* dell'Accademia Carrara a confronto con tutte le ricerche e le innovazioni impiegate per questo restauro dell'opera del Poldi Pezzoli. Sono arrivati alla conclusione dell'intervento, al momento in cui scrivo, anche altri importanti progetti tra cui l'arazzo con *La battaglia di Roncisvalle*, del Museo del Bargello, un vero e proprio capolavoro della manifattura di Tournai nel Quattrocento, con il tipico stile da "autunno del Medioevo", sotto la direzione di Sandra Rossi ed una bella collaborazione tra giovani e più esperti restauratrici, così come le straordinarie porte bronzee compiute da Donatello per la Sacrestia Vecchia di San Lorenzo, restaurate dall'eccezionale team del Settore dei bronzi, guidato da Laura Speranza e con il coordinamento tecnico di Stefania Agnoletti. Anche il Settore delle Oreficerie ha portato a termine il proprio lavoro di conservazione sul bellissimo fregio d'altare in smalto, proveniente dal Battistero di Firenze, ma conservato al Museo Nazionale del Bargello, opera dell'orafo Andrea Pucci Sardi del 1313. L'intervento si è concluso nello scorso agosto con la collocazione dell'opera sul nuovo supporto appositamente realizzato con specifiche conservative appropriate. La complessità storico-artistica del pregevole manufatto, connesso anche con l'originale sistemazione dell'altare monumentale del Battistero fiorentino, oggi dispersa, ci aveva spinto a tentare di organizzare, in collaborazione con il Museo del Bargello e ad alcuni specialisti, una piccola mostra che si sarebbe dovuta tenere presso il nostro Museo. Purtroppo le vicende connesse con la pandemia hanno fatto

naufregare tale iniziativa, ma Sandra Rossi, che ha diretto il restauro, si sta impegnando per realizzare un volume, della collana dell'OPD dedicata ai restauri, che raccolga tutta la documentazione del non semplice intervento, ma anche gli studi storici dei colleghi coinvolti. Sul tema delle Oreficerie, l'OPD ha recentemente pubblicato l'Antologia che raccoglie una selezione di sedici contributi pubblicati tra il 1996 e il 2018 su "OPD Restauro" e che rispecchiano le esperienze, le ricerche e gli approfondimenti condotti in questi anni dal Settore. Con tutte le difficoltà causate dalla pandemia, è proseguito anche il cantiere di restauro della *Sala di Bona* con le pitture murali di Bernardino Poccetti, condotto dall'OPD con il sostegno dell'associazione degli "Amici degli Uffizi", e con il coinvolgimento di restauratori esterni, sotto la direzione dell'OPD. Su molte altre opere è proseguita l'attività dei laboratori dell'OPD e si possono segnalare alcuni arrivi eccellenti, quali la Pala di Domenico Veneziano delle Gallerie degli Uffizi, anticamente proveniente dalla chiesa fiorentina di Santa Lucia dei Magnoli, in vista di un grande progetto di ricerca e di conservazione che dovrà anche incrementare le attuali conoscenze sulla tecnica e lo stile di questo protagonista del Quattrocento fiorentino, ma così raro per lo scarso numero di opere sicuramente attribuitegli. È giunta nel laboratorio della Fortezza anche una grande pala con *Madonna in trono con il Bambino e Santi*, provvista di una lunetta con la *Pietà* del Perugino, proveniente dalla chiesa di Santa Maria Nuova di Fano, di proprietà del locale Comune, che sarà oggetto di studio e di un intervento a carattere manutentivo comprensivo della disinfestazione tramite anossia. Particolarmente attivo è stato il Settore di restauro dei materiali ceramici e plastici, diretto da Laura Speranza, che ha portato a termine alcuni interessanti interventi: una scultura fittile ellenistica detta *Tanagrina* della Fondazione Bruschi di Arezzo, presentata con una apposita giornata di studio, *Il tuffatore*, opera in gesso dipinto di Ernesto Michahelles, noto come Thayaht, uno dei protagonisti della prima metà del Novecento in Italia e proveniente dal MART di Rovereto, un *San Francesco*, in terracotta policroma proveniente dal Museo della Castellina di Norcia, in deposito al Santo Chiodo di Spoleto dal sisma 2016 che l'aveva distrutta in decine di pezzi, ed infine un *San Sebastiano*, in maiolica policroma, di Andrea Della Robbia, del Museo Civico di Montalcino che dovrebbe partecipare alla mostra del Louvre sulla scultura del Rinascimento. A sua volta il settore Bronzi oltre alla *Vittoria Alata* ed alle porte di Donatello si è occupato degli interventi su di una serie di campane presenti nel deposito del Santo Chiodo di Spoleto, provenienti dalle chiese terremotate dell'Umbria, principalmente della Valnerina. Il settore dedicato ai materiali lapidei ha portato avanti il complesso intervento sul *San Marco* di Donatello di Orsanmichele, cercando innovative soluzioni per i suoi problemi conservativi, sia con nuovi materiali per la pulitura, sia con l'uso di forme particolari di laser, di cui uno appositamente acquisito. Lo stesso laboratorio ha poi risposto alla richiesta di collaborazione da parte del Sistema Museale di Ateneo dell'Università degli Studi di Firenze per la redazione del progetto di restauro, a cura di Camilla Mancini, delle sculture e arredi lapidei del giardino storico di Villa la Quiete commissionati dall'Elettrice Palatina Anna Maria Luisa de' Medici. Il settore Tessili, dopo aver concluso anche il montaggio a telaio dello straordinario *Pallio* del Museo di Sant'Agostino di Genova ed in attesa della possibilità di ricollocarlo nella sua sede, ha ultimato il restauro dell'autoritratto in cera policroma con abiti in seta di Anna Morandi Manzolini, del 1755, del Museo di Palazzo Poggi dell'Università degli Studi di Bologna, che è rientrato nella sua sede espositiva ai primi di luglio, giusto in tempo per l'inaugurazione del nuovo allestimento e percorso museografico. Tale settore, infine, ha stipulato un Protocollo d'intesa siglato con il Parco Archeologico di Ercolano per una collaborazione per la conservazione e lo studio di rarissimi reperti tessili di quel sito, mentre, per quanto riguarda i progetti di ricerca, sta partecipando a quello denominato CNR4C-PLAS@rt "Tecniche innovative di ablazione laser e plasma freddo per il restauro", che prevede attività congiunte IFAC-CNR-OPD. Decisamente di grande portata è stato il progetto di conservazione degli antichi reliquiari del Museo di Santa Maria del Fiore di Firenze, concordato con tale Ente, ed ultimato per complessive 11 bellissime opere in questo 2020 da parte del Settore di restauro delle Oreficerie.

Trattando della parte di azione operativa del nostro Opificio si deve segnalare che in quest'anno è stato raggiunto un accordo con l'Opera della Metropolitana di Siena e la Soprintendenza per il restauro del celeberrimo fonte battesimale che contiene alcuni dei capolavori della scultura del Quattrocento italiano ad opera di Jacopo della Quercia, Donatello, Lorenzo Ghiberti, Giovanni di Turino e Goro di ser Neroccio. L'intervento sarà possibile grazie all'unione delle forze dei tre Enti e avrà una durata di almeno due anni. In esso opereranno i settori di restauro dei bronzi, per i famosi rilievi e le sculture a tutto tondo, e quello dei materiali lapidei per l'insieme della struttura unitamente alle maestranze dell'Opera senese. Tanto ridotta è stata, per ragioni di necessità, l'attività in presenza, tanto importante è stata quella di **valorizzazione** attraverso i mezzi di comunicazione digitali, realizzata per mantenere viva la presenza dell'OPD e fornire al pubblico una vasta informazione su quanto è stato compiuto, da parte di tutti i settori dell'Istituto. L'Ufficio di Promozione Culturale, diretto da Carmen Santi in collaborazione con il Museo e gli undici Settori di restauro, ha presentato con immagini, video e testi, numerosi progetti di conservazione e restauro sia sul sito web dell'OPD sia sul proprio canale Facebook. Numerose "pillole di restauro" sono state, ad esempio realizzate dal direttore dell'istituto con una selezione dei restauri più significativi da lui diretti: Botticelli, Giotto, Caravaggio, Leonardo e così via, per mantenere viva l'attenzione del pubblico sull'OPD. Una bella vetrina è stata offerta anche dalla partecipazione dell'OPD al periodico Salone dell'Arte e del Restauro di Firenze, che quest'anno si è svolto dal 14 al 16 ottobre completamente tramite videoconferenze. In tale contesto molto seguiti dal pubblico sono stati interventi dell'istituto sui restauri a Raffaello, quelli del passato e quello attuale sul *Ritratto di Leone X*, sulle più aggiornate tecniche di conservazione dei supporti lignei dei dipinti, e per la presentazione dei volumi di nuova realizzazione.

Le **pubblicazioni** realizzate dall'OPD ne 2020 sono state: *OPD Restauro, 31 – 2019* che contiene, come al solito, una ricca rassegna di oltre 400 pagine, dedicate ai restauri compiuti in quell'anno dall'Istituto; *Il restauro dei grandi bronzi archeologici. Laboratorio aperto per la Vittoria alata di Brescia*, a cura di Francesca Morandini e Anna Patera, che rappresenta gli atti del convegno tenutosi il 27 e 28 maggio del 2019, intorno al restauro della grande scultura in bronzo; nella collana "Problemi di conservazione e restauro" arrivata adesso a ben 55 volumi sono arrivati alla conclusione e sono stati editi entro l'anno: *Per non dimenticare. Il memoriale italiano di Auschwitz. Conservazione, restauro e riallestimento*, a cura di Marco Ciatti, Gisella Capponi, Renata Pintus, Oriana Sartiani, *Raffaello e il ritorno del papa Medici: restauri e scoperte sul Ritratto di Leone X con i due cardinali*, a cura di Marco Ciatti e Eike Schmidt, degli *International Training Projects (ITP)*. *Le nuove frontiere della SFAS dell'OPD*, a cura di Letizia Montalbano, già condotti dalla nostra Scuola di Alta Formazione e Studio. Mi fa piacere segnalare poi che nonostante la limitata attività compiuta in quest'anno l'indice di questa stessa rivista annuale dell'OPD in via di realizzazione per quanto concerne l'anno 2020, è ricco in maniera uguale a quello dei numeri precedenti, grazie alla grande mole di attività svolta dai settori, rimasta sinora inedita, che può compensare le difficoltà del momento attuale. Rimanendo sempre nell'ambito delle pubblicazioni, possiamo ricordare che in quest'anno è finalmente uscito anche il catalogo della mostra su Leonardo tenutasi a Vinci a cura dell'Amministrazione Comunale dal titolo *Leonardo a Vinci. Alle origini del genio*, ed in esso l'OPD, insieme ai colleghi dell'INO-CNR, INFN-Università di Firenze, ha presentato le scoperte compiute tramite le innovative indagini diagnostiche sul celebre disegno paesaggistico giovanile di Leonardo noto come "8P" del Gabinetto dei Disegni e delle Stampe degli Uffizi. Lo stesso Settore dedicato ai materiali cartacei e membranacei dell'OPD si è reso protagonista di un'indagine su di un illustre documento dell'Archivio di Stato di Milano che reca la firma autografa di Leonardo, e cioè il contratto per l'allogazione del dipinto della *Vergine delle Rocce*, fornendo nuove indicazioni agli studiosi, che il direttore Benedetto Luigi Compagnoni ha voluto valorizzare e presentare in varie maniere. Un altro volume che ha avuto una lunga gestazione, ma che finalmente è uscito in questo anno è "Studi e restauri per il Museo Casa Siviero", edito dalla Regione Toscana, a cura di

Clarice Innocenti, Anna Patera e Laura Speranza dell'Istituto, che gestisce questa bella raccolta per la quale l'OPD ha compiuto in passato vari interventi conservativi. Cecilia Frosinini è poi ritornata sull'annoso dibattito della presenza o meno dei resti della *Battaglia d'Anghiari* di Leonardo all'interno di un ampio volume, *La Sala Grande di Palazzo Vecchio e La battaglia d'Anghiari di Leonardo da Vinci. Dalla configurazione architettonica all'apparato decorativo*, curato insieme a Roberta Barsanti, Gianluca Belli e Emanuela Ferretti, che analizza con rigore tutte le fonti ed i documenti, e scrive, per ora, la parola "fine" su questa ricerca. Cecilia Frosinini è poi riuscita nella grande impresa di raccogliere, rielaborare e pubblicare con un bel volume edito da Silvana Editoriale gli interventi compiuti dall'OPD dal 1996 al 2008, con la guida di Cristina Danti che l'aveva preceduta in quel settore, sulle Sale dei Pianeti di Palazzo Pitti, decorate dalle celebri pitture di Pietro da Cortona e della sua bottega.

Di tutti gli eventi di questo terribile 2020 ha risentito anche l'attività della **Scuola di Alta Formazione e Studio** e un particolare impegno è stato dedicato da parte di tutti per consentire la corretta conclusione dell'anno accademico, la discussione delle tesi di laurea, l'effettuazione in sicurezza del concorso e l'inizio di un nuovo anno di studi. Alla chiusura dell'attività in presenza di marzo ci si è rapidamente organizzati per svolgere tutto il monte ore delle lezioni teoriche immediatamente, così da riservare il periodo che ci sarebbe stato concesso alla ripresa delle attività interamente all'attività pratica in laboratorio. Di grande aiuto è stata l'acquisizione di una apposita piattaforma digitale della quale è stato fornito un *account* a tutto il personale e agli allievi che hanno così potuto facilmente interagire, e il successivo acquisto di un grande numero di *notebook*, così da dotare tutti i dipendenti degli strumenti necessari per rendere lo *smart working* una realtà fattiva. Siamo così riusciti a chiudere l'anno accademico con solo un leggero ritardo rispetto al solito e, secondo il nuovo calendario emanato dal Ministero dell'Università e Ricerca, a luglio sono state discusse le tesi di diploma degli allievi che hanno così potuto laurearsi. L'attività è poi proseguita adattandosi alle nuove norme di sicurezza, adattandosi alle variabili condizioni. Per fortuna si sono potute concludere regolarmente le procedure conseguenti al bando di concorso per l'ammissione alla SAFS di un nuovo corso, dedicato al PFP2 di cinque allievi, che hanno partecipato in videoconferenza alla cerimonia di apertura dell'anno accademico. Nell'ultima parte dell'anno l'OPD è riuscito ad essere inserito nel Comitato Regionale di Coordinamento delle Università toscane, a cui i successivi DPCM rimandano costantemente per l'adozione di misure specifiche in rapporto alla peculiarità dei vari corsi, e questo ci consentirà di poter mantenere attivi i corsi di laboratorio, per noi fondamentali, anche se la Toscana fosse in "zona rossa", con tutte le precauzioni del caso (come è realmente avvenuto nel 2021). Per quanto concerne il grande progetto ministeriale dell'*International Training Project*, esso si è concluso a febbraio con brillanti risultati e numerosi nuovi contatti che certo porteranno, quando possibile, a nuove collaborazioni. Già molte sono le richieste pervenute di poter ripetere questa iniziativa e, come già accennato, entro la fine dell'anno è stato possibile pubblicare un volume appositamente previsto nell'ambito del progetto nel quale si è dato conto di tutta questa iniziativa.

Tutto ciò non sarebbe stato possibile se l'OPD non disponesse di un personale che è pienamente coinvolto nel conseguimento degli obiettivi istituzionali dell'Istituto, e che vive come una propria gratificazione i brillanti risultati sempre conseguiti nell'operatività, nella ricerca e nella formazione, uno speciale orgoglio di appartenenza che, insieme alle competenze specifiche di ognuno, è alla base di tutto.

Il **Museo** dell'OPD ha rappresentato l'unità organizzativa dell'istituto che più ha risentito dell'emergenza causata dal Covid19 per le ripetute chiusure al pubblico, ma, in realtà, ha avuto anch'esso una consistente attività interna. Prima di tutto è arrivato alla conclusione l'*iter* del progetto per il rifacimento del sistema di illuminazione, problema assai complesso sia come scelte illuminotecniche, sia museologiche, in rapporto alla particolare natura delle opere esposte e condizionato dal bell'allestimento di Adolfo Natalini (1991-

1995) che intendiamo certo rispettare integralmente. Forse, quando potremo riaprire il Museo al pubblico, una nuova luce illuminerà i manufatti prodotti dall'antico Opificio granducale. Il profondo legame della città con l'OPD è alla base di una recente donazione per la quale dobbiamo ringraziare la famiglia Torrigiani che ha donato un antico piano di tavolo del secolo XVII, opera di questa stessa manifattura, che è stato ora inserito nel percorso museale.

Nonostante il contesto negativo, il **Servizio Tecnico** dell'OPD, con le architetture Lorenza Alcaro e Veronica Saggi, è riuscito a far iniziare due importanti lavori: il rifacimento, secondo i più aggiornati standard, degli impianti per la sicurezza antropica delle due sedi e, per ora solo per quella della sede della Fortezza, della sicurezza antincendio, mentre proseguono i lavori di progettazione per la sede di via degli Alfani. Due importanti notizie sono arrivate nell'ultima parte dell'anno ed esse avranno una grande importanza per la vita futura dell'Istituto. La prima riguarda la comunicazione della definitiva e certa approvazione, e relativo finanziamento, per l'adeguamento antisismico delle due sedi che saranno oggetto negli anni prossimi di lavori molto consistenti per l'importo complessivo della notevole cifra di otto milioni di euro.

Altrettanto desiderata è stata anche l'approvazione del progetto presentato dall'OPD per la prosecuzione e l'implementazione delle attività sulle opere danneggiate dal sisma dell'Italia Centrale, svolte presso il deposito del **Santo Chiodo** in collaborazione con la locale Soprintendenza.

31 marzo 2021

Il Soprintendente

Marco Ciatti